

"Racconti di Cose, Case, Città"

L'oggetto che ha accompagnato la mia quarantena: la tazzina di caffè



Premetto che sono un'amante del caffè e che quando ancora lavoravo (sono in cassa integrazione da 2 mesi e non so per quanto ancora lo sarò!) bevevo circa 4 caffè al giorno. Uno a colazione, il secondo appena prima di uscire, il terzo a metà mattina e il quarto dopo pranzo. Quando l'11 marzo c'è stato il decreto per il *lock-down*, ho cambiato le mie abitudini e ho cominciato a consumare meno caffè per evitare di essere troppo nervosa e di rovinare la giornata al mio compagno. Però l'abitudine del caffè è dura a morire e, soprattutto nei momenti di stress, portare alla bocca la tazzina di caffè fumante - magari con una spruzzata di schiuma di latte - è qualcosa che ti fa dimenticare per un attimo qualsiasi problema. È un gesto che dà una marcia in più alla tua giornata. Il compromesso è stato quello di sostituire, almeno una volta al giorno, il caffè con l'orzo. Non è la stessa cosa, chiaro. Il sapore, la consistenza, il profumo, il retrogusto che ti lascia il caffè in bocca è qualcosa di ineguagliabile. Ma se ti trovi in un periodo già abbastanza stressante, con le sirene dell'ambulanza che suonano a tutte le ore, una marea di notizie angoscianti che si susseguono incessantemente e il terrore che la situazione possa ulteriormente peggiorare da un momento all'altro... forse è meglio non fare abuso di caffeina ma optare per una bevanda più sana. Così ho riscoperto il **gesto** di bere il caffè - astutamente sostituito con l'orzo - notando da subito il suo potere rassicurante. Quando si beve dalla tazzina, infatti, è il **gesto** che dà sollievo e gratificazione; nel movimento che si compie per alzare la mano e avvicinare la tazzina alle labbra, beh... c'è qualcosa di magico. Per questo la tazza è l'oggetto a me più caro di questa quarantena. Non una in particolare: che sia bianca, colorata, stretta alla base o larga come una ciotola dei Puffi, non faccio distinzione, anzi, la scelta dipende unicamente dall'ispirazione del momento. Ho persino rispolverato la moka che ormai, dopo l'acquisto di una macchina del caffè professionale, era andata in pensione! Ho ricominciato ad utilizzarla perché l'orzo che avevo a casa - un omaggio di mia mamma, peraltro ormai scaduto - era adatto *solo* alla preparazione con la moka. E poi, a dire il vero, di tempo in quarantena ne avevo parecchio per cui ho ricominciato a caricare la moka e a metterla sul fuoco, aspettando che questa emettesse il classico gorgoglio festoso, che ti dice "è pronto, è pronto!". Questo **rituale** del caffè - ehm volevo dire **dell'orzo** - mi ha aiutata soprattutto al mattino, cioè in un momento della giornata che per me è particolarmente delicato. Non so per quale ragione, ma quando sono a casa vivo le prime ore della giornata con inquietudine, forse perché so che dovrei fare così tante cose e se va bene ne faccio una sola, forse perché dopo i bei sogni della notte torno a scontrarmi con la realtà che, anche se non particolarmente "dura", è comunque sempre la stessa. Quindi mi piace sorseggiare il mio orzo *bollente* (devo quasi ustionarmi la lingua perché già il sapore è blando, se poi lo bevo tiepido non c'è proprio gusto!) e nel frattempo sognare ancora un po', prolungare quello stato della mente in cui tutto è possibile, in cui una situazione sfuma nell'altra. A volte immagino di parlare con persone che non vedo da una vita o di conversare tranquillamente con personaggi famosi, che mi spiegano cosa fanno nel tempo libero o a quali progetti stanno lavorando...

Ops, mi sono dilungata troppo e sicuramente la tua attenzione se ne sta andando chissà dove... facciamo una pausa, magari mi parli anche un po' di te. Cosa bevi? Caffè o orzo?

Nives

Il circolo dei narratori

Bergamo